

DEMOCRAZIA CRISTIANA

TESSERAMENTO 1961

**DIREZIONE CENTRALE
SEGRETERIA ORGANIZZATIVA**

DEMOCRAZIA CRISTIANA

TESSERAMENTO 1961

**DIREZIONE CENTRALE
SEGRETERIA ORGANIZZATIVA**

TESSERAMENTO 1961

« Non affondiamo le nostre radici nell'humus ideale della civiltà cristiana ed occidentale. Abbiamo una concezione dell'uomo irriducibile alle esigenze della macchina sociale e della stessa storia del mondo, crediamo nella libertà come attributo permanente della dignità umana, crediamo in liberi e costruttivi vincoli di solidarietà i quali non finiscano per schiacciare e mortificare l'uomo ».

ALDO MORO

(Dal testo del discorso pronunciato dal Segretario Politico della D. C., alla Camera dei Deputati, il 5 agosto 1960).

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Segreteria Centrale Organizzativa

Roma, 1 dicembre 1960

Circ. n. 1875-60/ (34 OBG).

Ai Segretari Provinciali
Ai Dirigenti Prov.li Org.vi
Ai Membri dei Comitati Prov.li
Ai Segretari di Zona
Ai Segretari dei Comitati Com.li
Ai Segretari di Sezione
Alle Delegate Prov.li del M.F.
Ai Delegati Prov.li del M.G.
Ai Delegati Prov.li G.A.D.
Ai Delegati Prov.li del M.R.G.
Ai Delegati Prov.li « Libertas »
Agli Addetti di Com.to Prov.le

e p. c. Ai Consiglieri Nazionali
Ai Segretari Regionali
Ai Parlamentari D.C.

LORO SEDI

OGGETTO: Tesseramento 1961.

Cari amici,

la recente prova elettorale per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali ha impegnato tutto il Partito in una azione di studio dei problemi locali, di preparazione dei programmi amministrativi, di opportuna informazione della opinione pubblica.

Quest'azione si è naturalmente inserita nel più vasto quadro dell'impegno politico generale della Democrazia Cristiana rivolto ad assicurare il rafforzamento della democrazia italiana.

I risultati della recente consultazione indicano che gli italiani, pur nella persistente tentazione estremistica alla quale è sensibile una parte dell'elettorato, hanno riconfermato il loro consenso alla D.C. ed ai partiti democratici che sostengono l'azione del Governo.

Lo schieramento democratico ha, in tal modo, potuto ottenere anche in sede amministrativa la maggioranza delle responsabilità amministrative locali, con una evidente convalida della linea politica perseguita dal Partito in questi anni.

La vittoria ottenuta, con l'aumento dei voti rispetto al 1956 nelle elezioni provinciali e comunali e con l'incremento dei seggi nei comuni superiori ai 10.000 abitanti e delle amministrazioni conquistate nei comuni al di sotto dei 10.000 abitanti, ha premiato lo sforzo organizzativo ed il vivo impegno politico del partito.

Comincia, ora, per il Partito un nuovo ciclo di attività con il tesseramento 1961.

Nell'indicare le direttive di lavoro per il tesseramento 1961 la Direzione Centrale «impegna tutti i democratici cristiani a contribuire validamente al rafforzamento quantitativo e qualitativo del Partito, che condiziona in Italia ogni progresso sociale ed ogni sviluppo democratico nella libertà».

Con questo invito la Direzione Centrale ha inteso riconfermare che la libertà, ed ogni conseguente conquista civile e politica, hanno il loro presidio e il loro centro di sviluppo nel Partito e nella sua forza organizzata.

Il Partito, quindi, appare sempre di più l'indispensabile strumento per la realizzazione degli ideali di demo-

crazia e di progresso nella comunità italiana di cui la D.C. è interprete e guida.

Si richiede che il Partito si rafforzi numericamente, si arricchisca cioè delle idee, della passione, dello slancio che ogni nuovo aderente al Partito porta con sé. Ma si richiede anche il rafforzamento qualitativo e cioè una maggiore consapevolezza, un più serio approfondimento, una più grande tensione ideale.

Rafforzare la D.C., dare ad essa un carattere sempre più netto di forza politica democratica e popolare, aumentarne l'efficienza, costituisce il modo più valido per combattere il Partito Comunista.

L'impegno essenziale del tesseramento dell'anno scorso fu il richiamare i democratici cristiani ad una più moderna concezione dell'autonomia comunale.

Tale impegno diventò volontà di lavoro e di lotta per la conquista dei comuni.

Quest'anno, a conquista avvenuta, è necessario ampliare e consolidare l'influenza del Partito nella vita amministrativa ed in quella politica.

Abbiamo meglio conosciuto il nostro Paese e la nostra città; ci siamo spesso trovati accanto nella competizione elettorale elementi impegnati e capaci, ma ancora non iscritti; abbiamo avvicinato, nelle riunioni, nei comizi, nelle visite a casa, nelle assemblee di categoria, uomini e donne politicamente maturi per dare la loro adesione. Verso tali amici va indirizzato il nostro sforzo per inserirli nella vita del Partito.

Il problema del rafforzamento del Partito riguarda dunque tutti i democratici cristiani e tutte le Sezioni, ognuna con la sua forza di espansione sotto la guida dei suoi dirigenti.

Ma non vi ha dubbio che lo sforzo maggiore dovrà essere compiuto dove siamo numericamente meno forti, soprattutto nelle città e segnatamente nelle grandi città.

dove molti sono i voti per la D.C., ma non altrettanto numerose le adesioni al Partito. L'azione di rafforzamento dovrà essere, particolarmente nelle città, organica, seria, veramente impegnativa.

La conquista di nuove adesioni alla battaglia per la libertà: questo è l'impegno di ogni democratico cristiano per l'anno 1961.

**GLI IMPEGNI POLITICI
ED ORGANIZZATIVI**

THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY
AND
GEOGRAPHY
OF THE
CITY OF BOSTON

L'analisi della situazione politica è stata necessaria per rimeditare le finalità permanenti della azione della D.C., il giudizio che il Partito dà sui fatti e gli avvenimenti politici, e i motivi ideali che devono essere rivolti a vecchi e nuovi iscritti: per migliorare la preparazione e la sensibilità politica dei primi, perchè possano trarne validi motivi di più approfondito consenso i secondi.

Adesso è necessario vedere insieme gli obiettivi che il Partito intende perseguire e realizzare colla campagna del tesseramento 1961.

La figura del socio e la sua funzione nel Partito e nella comunità.

Il disinteresse verso i problemi politici è uno dei pericoli maggiori che minacciano la democrazia e pertanto i partiti politici democratici ai quali la Costituzione assegna la funzione di concorrere a determinare, con metodo democratico, la politica nazionale, devono assolvere sempre meglio al compito di chiamare allo Stato coloro che non lo sentono come espressione della propria volontà politica, ma spesso lo subiscono come qualcosa di esterno, considerandolo lontano.

La Democrazia Cristiana, che da oltre dieci anni s'è trovata a reggere le sorti della Nazione, si è assunta, di conseguenza, l'impegno di guidare la società italiana ad un superamento dei suoi limiti.

Gli iscritti alla D.C. sono impegnati in questo sforzo comune che ha come scopo il consolidamento e la crescita della democrazia.

Fatta questa premessa, indispensabile e fondamentale, ci sarà più agevole guardare ora alla figura del socio, nei suoi diritti e nei suoi doveri; il socio inteso come persona responsabile e qualificata, deve partecipare alla vita di Partito senza la preoccupazione di ricercare un bene soggettivo o il soddisfacimento di personale ambizioni, senza velleitarismi e senza pigrizia, ma con la coscienza dell'uomo e del cittadino che ha a cuore il bene della propria comunità.

Soffermiamoci ora ad esaminare la figura del socio sotto il profilo strettamente politico-organizzativo, il socio cioè che è stato accolto nell'ambito della Sezione, che partecipa quindi alle assemblee, che esprime le proprie idee su problemi di natura politica, amministrativa, sociale o economica, che ha accettato la disciplina interna di Partito, che si incarica — ed è questo uno dei suoi impegni fondamentali — di far conoscere la dottrina politica e il programma della D.C.

Tenuto conto di ciò, il socio non ha, nella Sezione, una semplice funzione numerica; se così fosse sarebbe svuotato di ogni contenuto, incapace di partecipare al discorso politico interno, sarebbe pigro e scettico di fronte ai suoi doveri e diritti; un ospite occasionale della Sezione che si pone fuori della storia del Partito.

Questo non è il socio come noi lo intendiamo, inquadrato in una visione moderna della vita, inserito nella realtà della nostra società.

In quasi tutte le Sezioni ci sono gli anziani, i cosiddetti « fondatori » e i giovani. I vecchi, e lo diciamo con ammirazione, forti di un antico entusiasmo e di un attaccamento al Partito che li rende preziosi, debbono trovare nelle nuove generazioni la continuità del loro generoso servizio prestato al Paese attraverso il Partito.

Una Sezione diventa efficiente, assolve cioè ai suoi compiti politico-organizzativi nell'ambito della comunità degli iscritti, quando questi hanno raggiunto un grado di maturità che consenta loro di esprimere le proprie idee in merito ai problemi della società e di vedere con obiettività e chiarezza la loro funzione nel partito.

Con queste premesse rimane chiaro che il problema non è quello di portare in Sezione dei nuovi iscritti per ingrossare la massa degli aderenti, quanto quello di poter contare su elementi impegnati a seguire le vicende del Partito; coscienti del diritto e del dovere di esercitare una funzione critica costruttiva che permetta loro di dare nell'interno della Sezione un senso alla propria libertà ed un effettivo contributo alla sua azione di penetrazione e di guida della comunità in cui agisce.

Perciò l'adesione di ogni nuovo socio alla Sezione va accettata, e in qualche caso stimolata, dopo aver accertato la sua effettiva disponibilità alle idee del Partito, la bontà delle sue convinzioni ed infine delle sue qualità morali, tenuto conto che l'equilibrio interno del Partito non è dato soltanto da una esigenza di opportunità o di disciplinata economia delle idee, ma anche di moralità politica.

Non bisogna quindi fermarsi, oggi che la democrazia ha fatto passi decisivi nel Paese, all'idea di iscritti che siano soltanto capaci — pur essendo per questo degni del rispetto e della gratitudine del Partito — di prestare un impegno puramente occasionale come potrebbe essere ad esempio l'incarico di aprire la sede della Sezione, di attaccare un manifesto, di mettersi a disposizione in qualunque manifestazione del Partito. Questo, diciamo, è nobile da parte loro, però essi non devono correre il rischio limitando a ciò la loro azione politica, di restare tagliati fuori dalle idee dominanti nell'interno e fuori della vita sezionale: devono concorrere con una preparazione più attenta ed un impegno più qualificato a determinare gli orientamenti del Partito nei settori nei quali è impegnato.

La Sezione quale centro dell'attività del Partito.

La presenza del Partito, presenza costante, riconosciuta e vitale, nei piccoli e grandi centri, nelle frazioni e nei rioni, è assicurata dalla Sezione, che è indubbiamente la più importante delle strutture organizzative della Democrazia Cristiana.

Poichè non è possibile discutere, decidere, guidare, essere presenti tutti insieme, il Partito ha bisogno, in ogni comunità grande e piccola, di costituirsi nella struttura sezionale.

Perchè l'azione di un partito incida sulla realtà sociale in cui opera, è necessario che, oltre i motivi ideologici che propone e che ne formano l'anima sia sostenuto da un « corpo organizzativo » capace di operare per garantire risultati apprezzabili sul piano formativo come su quello elettorale e politico, specialmente in una società ancora non pienamente abituata all'idea e al vivere democratico.

L'organizzazione del Partito, quindi, attraverso la Sezione, è determinante. La Sezione intesa non soltanto come « Sede » dove possono incontrarsi più persone ma intesa soprattutto come punto di incontro delle opinioni politiche e delle esperienze che fermentano nelle discussioni, si concretano nelle decisioni e poi passano in tutto il tessuto sociale di un gruppo, di un Comune.

Per l'importanza che riveste nella struttura organizzativa della D.C., la Sezione deve quindi assolvere a compiti diversi e notevoli e per farlo in modo efficace dovrà avere alcuni caratteri specifici: innanzitutto dovrà essere democratica all'interno e dovrà essere presente all'esterno. Mentre all'interno la sua democraticità sarà garantita dalla serietà del tesseramento, dalla frequente convocazione e dal regolare svolgimento delle assemblee dei soci e dal regolare rinnovo delle cariche, la presenza della Sezione all'esterno viene assicurata: dalla vitalità e dalla costanza della presenza dei democratici cristiani negli ambienti più diversi della comunità, dai fermenti ideologici e politici che questi

sapranno suscitare, dall'esempio positivo che daranno agli altri concittadini, dall'azione di formazione e di informazione che la Sezione saprà svolgere con attività di gruppo, attraverso la stampa, le più varie iniziative di incontri, di corsi, di dibattiti, di manifestazioni di propulsione ecc. tanto da assicurare una lievitazione progressiva e costruttiva della società sulla base dei principi cristiani per un suo più ordinato e democratico sviluppo globale.

Creando le doverose occasioni d'incontro con tutte le organizzazioni di ispirazione cattolica operanti nei vari settori della vita civile, al fine di una maggiore comprensione dei problemi, di una possibile « convergenza » di impegni per l'eventuale superamento di comuni difficoltà, per una sempre più precisa delimitazione dei propri compiti e per l'obbligo di far conoscere ad esse organizzazioni il pensiero e i fini del partito.

Di tutti questi impegni, il tesseramento è quello che ora ci riguarda più direttamente.

Col tesseramento nasce la Sezione. Esso deve essere libero, aperto a tutti i veri democratici cristiani e condotto con spirito di conquista.

Premesso questo, passiamo ad esaminare brevemente tutti quegli strumenti interni, che completano e rendono efficiente una Sezione. La Sezione D.C. per essere « presente » oltre a quanto precedentemente detto, deve riuscire a stabilire un rapporto ed un legame costante fra Partito e Comune.

Rete capillare e proselitismo.

A tale impegno il Partito ha inteso far fronte con uno strumento, la Rete Capillare, che non deve essere considerata una appendice della Sezione, ma quella struttura che rende la Sezione organizzativamente moderna in quanto, suo tramite, può « vivere » in permanenza nel corpo elettorale.

Per la rete capillare molto è già stato detto e fatto. Si può dire che non c'è Sezione oggi che non abbia i Responsabili di seggio e gli Incaricati Giovanile e Femminile. Però, come tutte le strutture del Partito, anche la rete capillare deve essere continuamente seguita, adoperando gli strumenti che il Partito mette a disposizione e quelli che essa stessa deve inventare, per adattarli alle mutevoli condizioni dell'elettorato e degli iscritti.

Una delle critiche mosse in questi anni alla rete capillare è che essa non corrisponde ad una realtà politica non potendosi considerare tale il seggio elettorale.

Si è detto ancora che essa manca di motivi di impegno e di lavoro, sarebbe cioè senza idee e senza inventiva, una debole base per deboli impegni, non ci sarebbe in definitiva una vera occasione di lavoro.

Sono critiche di cui è opportuno tenere conto perchè pongono problemi di fondo ai quali bisogna dare una risposta. Innanzitutto la Rete Capillare, pur nelle deficienze che più che legate allo strumento in se, sono legate agli uomini, va considerata come insostituibile mezzo di coordinamento tra iscritti e Sezione, tra elettori e Partito; che si esprime soprattutto ma non solamente nel periodo pre-elettorale per la individuazione degli elettori, la loro classificazione secondo le tendenze e le aspirazioni, e un maggiore contatto tra questi e il Partito.

In sostanza, tramite la rete capillare il Partito deve continuare nella sua opera per chiarire, informare ed orientare e ciò costituisce la sua funzione permanente. E' vero che in certe realtà è difficile che possa la rete capillare affermarsi come, ad esempio, nei grandi centri dove ci si preoccupa di studiare nuovi strumenti di contatto fra partito e ambienti; ma si deve pur riconoscere che i risultati elettorali spesso sono derivati dalla paziente e modesta opera di coloro che si sono prestati in questo servizio che costituisce, se ben analizzato, la forma più ideale di partecipazione politica, che spesso viene sottovalutata e non curata.

Probabilmente è proprio questo atteggiamento di sottovalutazione e di noncuranza che porta a non affrontare il problema con consapevolezza e impegno costante.

Per consapevolezza intendiamo metterci allo studio per la formazione di una rete capillare adatta alle esigenze locali e ciò concretamente significa:

a) scoprire gli elementi idonei e dar loro la dignità che spetta ai migliori.

b) fornirli degli strumenti di analisi delle realtà in cui operano e del conseguente pensiero politico.

c) avviarli alla tecnica del contatto personale.

Non staremo qui a ripetere quelle informazioni puramente tecniche che riguardano la costituzione dei quadri di seggio e quindi la figura statutaria del Responsabile di seggio, dell'Incaricata Femminile di seggio, dell'Incaricato Giovanile di seggio. Per questo ci si potrà servire dei testi specifici pubblicati a cura della Segreteria Organizzativa.

Piuttosto a noi interessa seguire la Rete Capillare nei suoi compiti immediati in occasione della campagna per il Tesseramento 1961.

E' infatti impegno fondamentale della Rete Capillare quello di assicurare una permanente vitalità al Partito.

Orientare in ogni occasione il corpo elettorale è compito essenzialmente affidato ai dirigenti capillari i quali, sulla base delle liste elettorali (e la recente esperienza amministrativa ci potrà giovare anche in questo) potranno individuare le zone ove più occorre spiegare il nostro sforzo di penetrazione e la nostra azione di propaganda.

Al riguardo, svolgere una attenta indagine, prima del lancio della campagna per il Tesseramento, sulla realtà sociale che ci circonda, è quanto mai utile e opportuno.

Le situazioni sociali e umane, infatti, cambiano e sono diverse da zona a zona, da città a città, da regione a regione e quindi il lavoro di proselitismo va svolto tenendo conto dei risultati che emergeranno dalla predetta indagine: avrà

un andamento unilaterale e resterà fuori dalla realtà del proprio ambiente una sezione che, volutamente o no, si orientasse verso una sola categoria sociale. Infatti, maggiori saranno le caratterizzazioni fra i diversi gruppi, maggiore sarà la vivacità interna.

Il lavoro della rete capillare dovrà tendere, quindi, ad una scelta, da effettuare sulle liste elettorali che sono state usate per le elezioni amministrative, degli elementi politicamente impegnati sulla nostra linea che si ritengano maturi per la adesione. Si tratterà di giovani che hanno votato per la prima volta, di donne che fino ad oggi non hanno ritenuto di dare alla D.C. il contributo della loro partecipazione, di aderenti alle organizzazioni collaterali ed affini al Partito che hanno lavorato con noi durante la lotta elettorale, di simpatizzanti che nel calore della lotta per il comune si sono avvicinati a noi. Questi elementi vanno avvicinati. Il Responsabile di seggio, l'Incaricata Femminile di seggio, l'Incaricato Giovanile di seggio si assumeranno, a seconda dei casi e sempre d'intesa con la Sezione, l'incarico di avvicinare questi elementi, di convincerli ad iscriversi, di presentarli alla Sezione contrafirmandone la domanda di adesione.

Il contributo della rete ambientale al tesseramento 1961.

Il discorso per le grandi e medie città è d'altra natura. Nelle città gli abitanti avvertono meno i vincoli di vicinato, caratteristici delle piccole località, e coltivano maggiormente i rapporti che si instaurano tra loro all'interno dell'ambiente di lavoro e negli ambienti associativi.

In questi ambienti le persone si conoscono fra loro, hanno comuni legami, si incontrano, discutono, si influenzano, vivono con ritmo più intenso e, in un certo senso, con minore possibilità di partecipazione alla vita dei partiti.

Si è reso necessario quindi in queste situazioni uno strumento integrativo di « avvicinamento » personale e di presenza politica.

Questo strumento è la rete ambientale. Essa è resa operante da iscritti al Partito — gli incaricati di ambiente — ai quali compete la responsabilità di assicurare la presenza del Partito negli ambienti di lavoro (fabbrica, ufficio, azienda artigiana, magazzino, scuola, emporio, ente pubblico ecc.), negli ambienti associativi che presentano le condizioni per creare una rete ambientale.

La responsabilità di costituire a far funzionare la rete ambientale ricade, come è noto, sulle Sezioni comunali e, nei comuni dove esistono più Sezioni D.C., sul Comitato Comunale.

La rete ambientale è stata da poco istituita e proposta alla volontà realizzativa dei Dirigenti provinciali e comunali del Partito. Qualcosa si è già fatto, in questo frattempo. In alcune province, purtroppo poche, si è riusciti a costituire una efficiente rete che riesce a coprire, quasi per intero, il « corpo sociale ». In altre province non si è fatto nulla, o poco.

Riteniamo che questo sia lo strumento organizzativo che il Partito prepara per il suo avvenire.

Sarà quindi necessario approfittare del tesseramento per gettare le basi del lavoro, per indagare, comune per comune, quali siano gli ambienti e i gruppi sociali nei quali possa essere utilmente nominato l'Incaricato di ambiente.

Sarà compito poi dell'Incaricato d'ambiente sentirsi responsabile ed agire perchè nel proprio ambiente si conoscano gli orientamenti della Democrazia Cristiana, perchè le iniziative del Partito siano seguite, perchè i democratici cristiani dell'« ambiente » abbiano un ulteriore « tramite » con gli organi statutari; mentre per la campagna del Tesseramento l'Incaricato dovrà sentirsi impegnato a infondere negli altri iscritti o simpatizzanti del suo « ambiente » lo spirito di azione e di collaborazione per il migliore successo del proselitismo della D.C.

un andamento unilaterale e resterà fuori dalla realtà del proprio ambiente una sezione che, volutamente o no, si orientasse verso una sola categoria sociale. Infatti, maggiori saranno le caratterizzazioni fra i diversi gruppi, maggiore sarà la vivacità interna.

Il lavoro della rete capillare dovrà tendere, quindi, ad una scelta, da effettuare sulle liste elettorali che sono state usate per le elezioni amministrative, degli elementi politicamente impegnati sulla nostra linea che si ritengano maturi per la adesione. Si tratterà di giovani che hanno votato per la prima volta, di donne che fino ad oggi non hanno ritenuto di dare alla D.C. il contributo della loro partecipazione, di aderenti alle organizzazioni collaterali ed affini al Partito che hanno lavorato con noi durante la lotta elettorale, di simpatizzanti che nel calore della lotta per il comune si sono avvicinati a noi. Questi elementi vanno avvicinati. Il Responsabile di seggio, l'Incaricata Femminile di seggio, l'Incaricato Giovanile di seggio si assumeranno, a seconda dei casi e sempre d'intesa con la Sezione, l'incarico di avvicinare questi elementi, di convincerli ad iscriversi, di presentarli alla Sezione contrafirmandone la domanda di adesione.

Il contributo della rete ambientale al tesseramento 1961.

Il discorso per le grandi e medie città è d'altra natura. Nelle città gli abitanti avvertono meno i vincoli di vicinato, caratteristici delle piccole località, e coltivano maggiormente i rapporti che si instaurano tra loro all'interno dell'ambiente di lavoro e negli ambienti associativi.

In questi ambienti le persone si conoscono fra loro, hanno comuni legami, si incontrano, discutono, si influenzano, vivono con ritmo più intenso e, in un certo senso, con minore possibilità di partecipazione alla vita dei partiti.

Si è reso necessario quindi in queste situazioni uno strumento integrativo di « avvicinamento » personale e di presenza politica.

In modo particolare, nel corso di tali riunioni, il Comitato Comunale dovrà considerare:

a) la necessità e la possibilità di allargare qualificate adesioni al Partito nei vari strati sociali del Comune;

b) la necessità e la possibilità, al fine di realizzare tale obiettivo, di impegnare in un lavoro preventivamente concordato ed organico le varie Sezioni, per coprire senza soluzioni di continuità e senza squilibri tutto il territorio del Comune;

c) la possibilità di realizzare iniziative, interne od esterne al Partito, unitarie; al fine di meglio sottolineare l'impegno e l'efficienza della D.C. avanti ai cittadini del Comune anche in occasione della campagna per il tesseramento.

2) Una azione permanente della Direzione Comunale nel corso della campagna per il tesseramento, intesa a stimolare ed aiutare le Sezioni nello svolgimento dei piani di lavoro concordati in Comitato Comunale.

Gli impegni del secondo gruppo comprendono:

1) Il contributo allo sviluppo della campagna della stampa di Partito, soprattutto per quanto riguarda eventuali manifestazioni esterne.

2) L'azione di coordinamento per lo svolgimento dei programmi formativi.

Partito e Comune.

Le recenti elezioni ci hanno riproposto con maggiore impazienza di una volta, il problema delle autonomie comunali.

Lo scopo ultimo di una campagna elettorale amministrativa è, infatti, quello della « conquista » del Comune che, a dirla con De Gasperi, « deve rimanere la base della democrazia »: e per questo ci siamo saputi impegnare bene e a fondo.

Ma se questo può essere considerato l'aspetto elettorale dell'impegno, ne esiste un altro, che si potrebbe definire « a lunga scadenza », ed è quello relativo alla crescita e al mantenimento del comune, nella fedeltà agli impegni programmatici assunti, nella coerenza degli amministratori a quegli impegni.

Infatti, una prima sensibilizzazione ai problemi della collettività si manifesta proprio nell'ambito della comunità comunale, laddove più diretto è il rapporto tra l'elettore e la pubblica amministrazione, tra il Partito e il Comune.

Questo rapporto si rende oggi più vigile e più necessario.

Oggi, è vero, non possiamo dire di avere un'opinione pubblica compiutamente sensibile ai problemi; però che essa sia divenuta più attenta di qualche anno fa, è innegabile e le prove si acquisiscono giorno per giorno, sia esaminando la vita interna delle Sezioni, sia seguendo il comportamento stesso dei cittadini nei confronti delle Autorità e, in genere, degli organi preposti alla « cosa pubblica ».

Il nuovo anno sociale che sta per avere inizio, è anche il primo di una nuova esperienza amministrativa per migliaia di nuovi amministratori, i quali passano, in genere, dalla vita politica sezionale alle responsabilità comunali. Essi sono chiamati ad assolvere a compiti delicati e complessi. Ci sono, infatti, comunità di cittadini, al sud come anche al nord, alle quali sfugge ancora l'autorità governativa che viene espressa al « vertice » e considerano magari con maggiore interesse la figura del Sindaco o dell'Assessore, ai quali affidano i loro problemi e le loro speranze.

Agli amministratori, vecchi e nuovi, oltre alla cura della « cosa pubblica », è affidato anche il compito di educare il cittadino alla vita e alle leggi dello Stato, nel rispetto delle opinioni altrui, nella frequenza degli obblighi amministrativi, nella formazione di tutte quelle decisioni, prese o da prendere, che interessano la comunità.

Il rapporto tra il cittadino e la pubblica amministrazione, allora, se si tien fede a queste premesse, diventa più

diretto e più intimo e il cittadino, col tempo, saprà porsi in posizione critica nei riguardi degli amministratori quando questi non operano bene, mentre gli amministratori si sentiranno continuamente stimolati e aiutati nel loro lavoro, che è sempre lungo e paziente e che non dovrà mai restare senza frutti concreti al momento della « consegna » del mandato.

Il rapporto tra il Partito e il Comune si articola da una parte nelle strutture (Sezioni e Comitati Comunali) e negli uomini che le dirigono, dall'altra parte nel gruppo consiliare D.C. Il Partito è « presente » ovunque con la Sezione e col Comitato Comunale. Il Gruppo consiliare D.C. esiste in quasi tutti i Comuni.

Il Partito ha impegnato, con le elezioni del 6 novembre i suoi amministratori ad attuare, nel rispetto delle norme democratiche, quei programmi e quelle iniziative che erano già stati espressi, a suo tempo, nelle assemblee di Sezione e dai Comitati Comunali.

La Sezione e il Comitato Comunale devono perciò diventare guida e stimolo dei pubblici amministratori ad operare su tali linee in una collaborazione e in una intesa continua e costante.

Il Comune, specie per la D.C., costituisce il punto centrale dell'azione per la crescita democratica.

Considerare continuamente l'importanza della sua operosità, che condiziona la vita della comunità locale e contribuisce alla vita della comunità nazionale, significa, in sostanza, « farlo crescere nella società di oggi per le comunità di domani ».

A questo compito le strutture del Partito non possono nè debbono essere estranee.

Pur nel rispetto della autonomia del gruppo consiliare D.C., di maggioranza o di minoranza, il Partito deve assistere col suo consenso gli amministratori che ha designati, deve aiutarli col suo appoggio, deve sorvegliare al rispetto

degli impegni presi e contribuire, col suo peso politico, alla loro realizzazione.

Spetta al Partito, soprattutto in sede locale, costituire l'anello di congiunzione fra elettorato e comune, fra cittadini e amministratori D.C.

Questa concordanza e collaborazione sui problemi della comunità locale fra il Partito e i suoi amministratori, questa comune volontà di realizzare comunità più moderne e più giuste non solo consentirà una maggiore diffusione del costume e crescita democratica ma allargherà enormemente le nostre possibilità di proselitismo dando respiro al tesseramento di quest'anno ed a quelli degli anni avvenire.

L'impegno dei Movimenti specializzati per il tesseramento.

Le donne, i giovani, gli ex combattenti, i lavoratori di determinati settori, gli sportivi che aderiscono alla Democrazia Cristiana trovano nel Partito, oltre alla formazione e alla azione politica, la possibilità di interpretare politicamente i loro più diretti interessi e quindi di studiare e di svolgere i temi di lavoro più vicini al loro modo di essere nelle comunità sul terreno della vita politica.

La D.C. che accoglie nel suo seno, componendoli e informandoli ai suoi principi, tutti gli interessi del popolo doveva necessariamente e nella misura permessa ad un partito politico con i compiti e con le funzioni ad esso affidati nello stato democratico italiano e nel quadro della realtà del momento politico, dare, ad alcuni tra i principali, delle strutture politiche ed organizzative omogenee capaci di approfondire la conoscenza diretta dei problemi di competenza e di offrire un contributo di idee e di linee per la loro migliore soluzione.

Perché questo compito sia realizzato esistono nella Democrazia Cristiana il Movimento Femminile, il Movimento Giovanile, il Movimento Reduci di Guerra, i Gruppi di Azienda e di Categoria, i Gruppi Sportivi « Libertas ».

L'appartenenza ad un Movimento non è però soltanto un fatto che si verifica automaticamente nel momento in cui gli interessati entrano a far parte della Democrazia Cristiana; essa comporta una presa di coscienza del posto che nel Partito si viene ad occupare e quindi del maggior impegno che deriva, al di là della scelta politica compiuta, dalla caratterizzazione che essa deve assumere nei confronti di certe prospettive e di certe attività. Il far parte di uno dei Movimenti non vuol dire accettare passivamente tale condizione ma cercare anche in essa motivi per estendere ed arricchire la propria sensibilità e la propria esperienza politica.

Il tesseramento, che è uno dei momenti fondamentali della vita del Partito, deve per i Movimenti, intesi sia come strutture che come insieme di persone accomunate dalle stesse aspirazioni e dagli stessi indirizzi, rappresentare una ottima occasione per spiegare tutta la propria capacità politica che può dare abbondanti frutti sia sul piano del proselitismo che su quello dell'ampliamento dei quadri: colmando le deficienze dove esse si siano, negli anni precedenti, manifestate; perfezionando la struttura nei suoi organi; aprendo un discorso che proprio perché specialmente qualificato può scuotere certe posizioni di preconstituita indifferenza verso la politica; realizzando, proprio attraverso la esatta conoscenza e valutazione della propria forza, anche numerica, un piano di lavoro che costituisca un contributo valido allo sforzo che tutto il Partito compie con la campagna per il tesseramento.

Formazione e strutture organizzative.

Il problema della formazione sempre presente, come viva preoccupazione, alla Direzione Centrale, deve trovare strumenti rispondenti per adeguate soluzioni che peraltro non potranno mai pienamente soddisfare proprio perché la formazione politica non può essere legata soltanto alle possibilità formative del Partito in quanto dipende da una mol-

teplicità di fattori e dalle varie organizzazioni ed istituti che hanno più specificatamente finalità educative oltre che dal clima di cultura generale del Paese.

L'Ufficio Centrale Formazione ha preparato alcune possibilità formative di indubbia importanza quali: la scuola centrale di formazione politica; i corsi provinciali di formazione politica; le dispense per gli incontri sezionali; il costante rapporto con gli ex allievi della scuola centrale; il rapporto di collaborazione con la Segreteria Organizzativa Centrale.

Non vogliamo fare qui un'indagine sulla efficacia delle iniziative ma ci pare di poter dire che in linea generale possono affermarsi positive tanto è vero che la periferia sollecita un sempre più ampio approfondimento dei temi formativi.

Per il prossimo anno di tesseramento ci sembra opportuno che la organizzazione, pur mantenendo le iniziative che costituiscono la positiva esperienza organizzativa, debba trovare una maniera d'essere che concorra a rendere effettivo il rapporto tra la classe dirigente e gli iscritti e tra questi e il popolo affinché lo strumento organizzativo risponda alla sua finalità; in altre parole l'organizzazione non è soltanto una premessa alla politica né può essere soltanto l'elemento tecnico burocratico che traduce in atto le linee statutarie ma è essa stessa politica nel senso più ampio della parola perché è veicolo di contenuto politico insostituibile non inteso soltanto come dovere di trasmissione di temi politici elaborati dalla Direzione del Partito ma come originale capacità di studiare le forme, le modalità, i temi di incontro della politica con la periferia.

La promozione dei quadri e degli iscritti ad una sempre più crescente partecipazione politica è problema che investe la Segreteria Centrale Organizzativa e va risolto non soltanto con la collaborazione dell'Ufficio Formazione ma suggerendo a detto ufficio tipi di attività particolari per i propri quadri ed anche programmando dei tipi di incontro con la

periferia affinché l'impegno politico non si traduca in un debilitante mestiere, come potrebbe essere la ripetizione di operazioni meccaniche, pur necessarie, ma valide nella misura in cui chi le compie è uomo politico con pienezza di dignità.

Questa promozione dovrà favorire nel contempo una promozione delle stesse strutture affinché esse non scadano a livello di ritrovo in cui spesso ci si condanna ad esibire la parte peggiore causando nel contempo un desiderio di evasione da parte di coloro più preparati ad intendere i rapporti politici come rapporti di comunione e non di cameratismo oppure ad elevarsi a livello di eletti che guardano con cinismo e con sufficienza alle strutture di base quasi come un peso e non come una realtà umana.

In queste prospettive, anche quest'anno, l'Ufficio Centrale Formazione darà tempestive indicazioni e direttive per specifiche attività formative da effettuare, soprattutto per i nuovi soci, prima della fine della campagna tesserativa.

La Festa del Socio.

L'organizzazione della Festa del Socio è il primo impegno della Direzione sezionale una volta ultimate le operazioni per il tesseramento.

A questa assemblea degli iscritti, vecchi e nuovi, è opportuno dare una larga pubblicità poiché è uno dei fatti interni di Partito che può riscuotere e risvegliare simpatie anche al di fuori del nostro ambiente.

Perciò l'organizzazione deve contare sull'apporto pieno e incondizionato della Rete Capillare che deve essere messa in grado di muovere il maggior numero di iscritti. E' opportuno che l'invito abbia una veste particolare, che l'oratore scelto per il breve discorso introduttivo sia capace di richiamare la adesione di tutti gli iscritti, che il locale venga scelto e addobbato con cura per dare alla manifestazione un tono particolare di festa.

I motivi che devono essere discussi sono quelli che si riferiscono alle vicende politiche del Partito e della Nazione, ma è soprattutto il discorso sul Partito e sulla Sezione che deve trovare qui i più vasti consensi.

Una Festa del Socio deve essere perciò incontro fra amici vecchi e nuovi e un'occasione per suscitare dibattiti e idee perché il Partito viva.

In tale occasione la consegna della tessera è un motivo importante per impegnare l'iscritto ai propri doveri nei confronti del Partito che egli ha scelto liberamente e che liberamente dovrà servire.

Nei Grandi Centri è necessario uno sforzo decisivo per l'aumento qualitativo e quantitativo degli iscritti.

In questi ultimi anni, una attenta considerazione dei diagrammi elettorali relativi alla D.C. e agli altri Partiti per i Grandi Centri, ed il peso specifico che i Grandi Centri esercitano nel complesso della vita provinciale, regionale e nazionale sul piano politico, economico, sociale e culturale, hanno mosso la Direzione Centrale a considerare con sempre maggiore attenzione il valore dei problemi che interessano gli stessi.

Le conclusioni a cui hanno portato indagini specifiche, confortate dalla esperienza di lavoro dei dirigenti dei Comitati Comunali e delle Sezioni dei Grandi Centri, sono valse a sottolineare — accanto ad una problematica che tocca gli aspetti umani, sociali, economici e culturali della vita di un Grande Centro — una problematica strettamente politico-organizzativa che deriva dalla prima, e che investe direttamente la responsabilità dei quadri comunali e sezionali del Partito.

Richiamiamo in sintesi alcuni dei termini specifici di tale problematica, sui quali i dirigenti del Partito nei Grandi

Centri dovranno impegnarsi anche nel corso della campagna per il tesseramento.

Essi sono:

- 1) basso rapporto fra iscritti ed elettori d.c.
- 2) ridotta incidenza o discontinua presenza organizzata del partito negli ambienti di lavoro;
- 3) ridotta incidenza o discontinua presenza organizzata del Partito negli ambienti di cultura e negli ambienti capaci di formare o di orientare larghi strati di opinione pubblica;
- 4) scarsa o circoscritta influenza della stampa di Partito o della stampa fiancheggiatrice;
- 5) difficoltà nell'avviare un organico e continuativo lavoro formativo a livello sezione o comunale.

La realtà di tali problemi — sommata a quella relativa ai problemi umani, sociali, economici e culturali a cui sopra s'è accennato — è sicuramente alla base di quella ridotta incidenza del Partito nei « Grandi Centri » rispetto al restante territorio nazionale a cui diverse volte s'è fatto cenno.

Ed una attenta considerazione di tali problemi porta a concludere che l'avvio alla soluzione degli stessi è strettamente condizionato alla capacità che il Partito avrà nei « Grandi Centri » di acquisire nuovi e qualificati iscritti.

Infatti, l'aumento nel rapporto fra iscritti ed elettori d.c. condiziona la possibilità di sensibilizzare a tutti gli impegni del Partito strati sempre più larghi del nostro elettorato, allargando così in ogni direzione il peso e l'influenza del Partito fra i cittadini.

L'aumento della incidenza e della presenza continua ed organizzata del Partito nei posti di lavoro è condizionata dalla qualificazione degli iscritti d.c. negli stessi, ma la qualificazione è difficile o impossibile se non si dispone di una sufficiente base numerica di militanti.

La stessa considerazione vale per gli ambienti culturali e per gli ambienti capaci di formare larghi strati di opinione pubblica.

Il lavoro formativo a livello sezionale e comunale non può, a sua volta, prescindere da una sufficiente disponibilità di materia prima (gli iscritti) sui quali operare una valida selezione qualitativa.

In tale quadro, è possibile indicare una traccia di lavoro per i « Grandi Centri » in vista della campagna per il tesseramento che potrà articolarsi nei seguenti punti :

1) Si stabiliranno stretti contatti fra i Comitati Comunali e le Segreterie Provinciali, nell'intento di coordinare tutta l'attività legata al tesseramento, al fine di evitare dispersioni nel lavoro e ritardi nella attuazione dei rispettivi programmi ;

2) Uguali tipi di contatti dovranno essere stabiliti fra Comitati Comunali e Sezioni dei « Grandi Centri » ;

3) Il Comitato Comunale dovrà farsi promotore di iniziative atte ad interessare in uno sforzo congiunto tutte le Sezioni di sua competenza, iniziative che, tenuto conto delle caratteristiche proprie dei vari centri, potranno interessare :

a) il proselitismo negli ambienti di lavoro, muovendo da un censimento degli iscritti d.c. presenti negli stessi, sui quali saranno chiamati ad operare, attraverso opportune iniziative, i Segretari di Sezione e quanti fra i Dirigenti del Comitato Comunale e dei democratici cristiani in genere abbiano particolare conoscenza dei problemi dei vari ambienti. Sarà necessario, se già non è stato fatto, promuovere le iniziative per il reperimento degli Incaricati di ambiente per dare inizio al lavoro della rete ambientale, impegnandola nel proselitismo di ambiente. Per il lavoro di costituzione

della rete ambientale si confermano le indicazioni già date con la circ. n. 1719 (18 Org.) del 21 aprile 1960.

b) il proselitismo negli ambienti culturali e d'opinione, muovendo da un censimento dei democratici cristiani presenti negli stessi, sui quali saranno chiamati ad operare, sempre con iniziative adeguate alle varie situazioni, elementi della città, oppure estranei alla stessa ma conosciuti per titoli e meriti particolari nell'ambiente.

Sarà a questo proposito importante vagliare la possibilità, ad esempio, che un professore universitario tesserato alla D.C. parli ai colleghi oppure ad elementi che gravitano attorno al mondo universitario, sul significato e sul valore di una aperta adesione ad una forza politica in generale ed alla D.C. in particolare.

c) La diffusione sistematica della stampa di Partito e fiancheggiatrice, attraverso la programmazione di iniziative a livello comunale, intersezionale o sezionale, intese a chiarire il valore di certi pregiudizi diffusi fra gli iscritti in ordine alla stampa così detta « indipendente » e sul significato e valore di una larga diffusione della nostra stampa.

d) La preparazione di un piano comunale per la formazione dei nuovi e vecchi soci, al fine di bene impiegare, nell'interesse di tutte le Sezioni, gli elementi qualificati a cui si possa chiedere di svolgere una attività formativa, evitando così che in alcune Sezioni il livello dei corsi o delle manifestazioni formative sia modesto per la carenza di relatori qualificati, ed in altre il tono generale sia sproporzionato alla capacità ricettiva degli iscritti.

E' ovvio, poi, che i Comitati Comunali che già dispongono di strumenti tecnici quali schedari e targhettari degli iscritti, dei simpatizzanti, di categoria ecc., dovranno, in occasione della campagna per il tesseramento vedere di sfruttare al massimo gli stessi; sia come ausilio per il lavoro delle Sezioni, che come strumento per meglio ordinare quelle iniziative a cui si è fatto sopra cenno.

La campagna stampa.

Le nuove tecniche di contatto con l'elettorato, come è stato dimostrato dalla recente campagna elettorale amministrativa, hanno aumentato, anziché diminuire, l'importanza della stampa come veicolo di informazione e di formazione politica.

L'iniziativa del dibattito alla televisione fra i capi dei Partiti ed i giornalisti parlamentari, che tanto interesse ha destato nell'opinione pubblica, ha trovato sui giornali e sui periodici di Partito e di informazione il suo completamento e il suo sfocio.

Il dibattito e la polemica elettorale, oltre che nei comizi e nella azione propagandistica, hanno trovato, sugli organi di stampa la loro sede naturale.

Gli organi di stampa a disposizione del Partito: « Il Popolo » nelle sue varie edizioni e il settimanale « La Discussione », si sono battuti molto bene nella battaglia e meritano quindi l'ulteriore più intenso appoggio del Partito e dei suoi uomini.

La campagna stampa collegata al tesseramento dell'anno scorso ha registrato qualche buon successo. Il Popolo ha migliorato le sue posizioni.

Per quanto riguarda « La Discussione » si è registrato un incremento di n. 6979 abbonamenti. E' qualcosa ma è veramente poco rispetto alle possibilità che il Partito e l'elettorato possono offrire.

Quest'anno resta confermata la responsabilità dei Dirigenti Organizzativi provinciali per quanto riguarda la diffusione della Discussione, mentre essi sono impegnati a dare il massimo aiuto alla apposita organizzazione di diffusione del Popolo.

Confidiamo in risultati di maggiore rilievo e sottolineiamo ulteriormente l'importanza dell'impegno che l'organizzazione si è assunta.

L'indagine sulla classe dirigente del Partito.

Col nuovo tesseramento si intende effettuare un nuovo esperimento di indagine che risulti collegato a quello, già svolto e tutt'ora in corso, sulla realtà sociale che compone il Partito.

La prima indagine ci mostra infatti gli iscritti suddivisi nelle varie categorie di lavoro e ci serve per conoscere meglio e a fondo la struttura sociale del nostro Partito, onde stabilire poi la provenienza delle necessità e delle aspirazioni che lo ispirano alla base.

In seguito a questa identificazione, si è reso necessario stabilire come quelle aspirazioni si esprimono nel primo atto di partecipazione attiva alla vita di un partito, attraverso la scelta dei «dirigenti», che guidano il Partito in sede locale e capillare.

E' stata avvertita quindi la necessità di compiere una seconda indagine per sapere come le varie categorie di iscritti esprimono i loro quadri dirigenti e conoscere quindi la loro formazione politica e sociale.

Un partito moderno come la D.C. infatti, non poteva ignorare un problema così importante qual'è quello della conoscenza della sua classe dirigente espressa a tutti i livelli e in tutte le varie componenti sociali, all'interno della sua forza organizzativa.

Una classe dirigente nasce, in linea di principio, per designazione, partendo dal presupposto di avere una comunità cosciente e preparata ai suoi problemi specifici; o per vocazione dei «singoli», se consideriamo il dirigente come personalità che si afferma sugli altri nel momento in cui riconosce in sé la coscienza dei problemi della sua comunità.

Se nel primo caso si ha la rappresentanza democratica pura, nel secondo caso si verifica una «scelta» dell'individuo più ricettivo nei confronti dei problemi della comunità in cui vive, di un elemento capace a rendere co-

mune e partecipe a tutti ciò che egli sente necessario e che gli altri non sono in grado di riconoscere.

Nel partito queste « scelte » si verificano normalmente e chi ne è fatto segno assume quella funzione di guida che lo fa ispiratore di tutta l'azione politica e intermediario tra l'opinione pubblica e lo Stato.

Ora l'indagine secondo noi non va fatta con il carattere dell'inchiesta particolare sulle persone, ma deve essere uno studio più o meno approfondito per conoscere:

1) come si sviluppa, a livello di base, la nostra classe dirigente;

2) come la classe dirigente viene eletta;

3) con quale « vocazione » il dirigente si assume le sue responsabilità e se a queste responsabilità si accompagnano una formazione politico-sociale e un desiderio di porsi a servizio della propria comunità.

Il Partito ha evidentemente la necessità di ricercare il motivo che informa la preparazione dei suoi quadri e stabilire, in base a tutto questo, le ragioni che inducono la nostra classe dirigente ad assumere la grossa responsabilità della rappresentanza.

Non siamo ancora in grado in questo momento di ricercare tutti gli elementi che ci possano aiutare a stabilire questo stato di cose, ma questa prima indagine sociologica vuole appunto, nella prima parte, porre il problema per iniziare una metodica ricerca che ci permetta di individuare la formazione e l'impegno sociale della nostra struttura organizzativa, cominciando coll'individuare, della nostra classe dirigente lo « stato » sociologico e la sua presenza nelle organizzazioni cattoliche e sindacali.

Democraticità e regolarità statutaria e regolamentare del tesseramento.

All'inizio dello scorso anno la Direzione Centrale del Partito decise di emanare una serie di norme costituenti il Regolamento del Tesseramento allo scopo di « evitare il for-

marsi di dubbi di forma o di merito intorno alle operazioni di Tesseramento ».

Oggi, all'inizio del Tesseramento per l'anno 1961, è giusto domandarsi quale effetto abbia avuto nella vita del Partito il Regolamento in parola. E' anzitutto da notare come l'esistenza di norme sufficientemente precise abbia evitato il formarsi di perplessità intorno alle procedure e abbia quindi non consentito il ricorso a soluzioni empiriche e disparate. Anzi si è conseguita una unicità di criteri che ha favorito la serenità generale del lavoro del Partito.

Vi è poi da osservare come la partecipazione assicurata alle minoranze nelle Commissioni per il Tesseramento abbia avuto aspetti positivi specie per quanto riguarda:

a) un clima di maggiore comprensione fra minoranza e maggioranza dovuto alla compartecipazione nelle responsabilità delle Commissioni;

b) una più estesa ed efficiente tutela dei diritti di ciascun socio o aspirante tale;

c) una riduzione di volume delle controversie, dovuta alla presenza di un organo locale competente per l'esame e la soluzione di esse, quindi capace di risolvere in via bonaria gli eventuali contrasti ancor prima di dover emettere pareri ufficiali.

Ancora è da considerare il numero assai modesto di questioni giunte alla Commissione Centrale che costituisce la prova del fatto che le norme sono effettivamente servite a rendere più giusta la partecipazione dei soci al Partito, chiarendo molte incertezze di procedura su questo punto, sia del fatto che le Commissioni Provinciali hanno compiuto con capacità il lavoro ad esse affidato.

Il Regolamento, con il Tesseramento del 1961, inizia il suo secondo anno di vita, un anno nel quale si dovrà far tesoro delle esperienze trascorse in modo che le norme diventino sempre più elemento di progresso democratico nel-

la vita interna del Partito e di coesione e comprensione nei rapporti tra i soci e tra gli organi del Partito stesso.

Perché ciò avvenga è necessario l'impegno di tutti all'accettazione e al rispetto delle norme; è necessario convincersi che il rispetto reciproco e quello di tutti verso il Partito sono un'indispensabile base perché la Democrazia Cristiana viva una vita di sempre crescente maturazione democratica dalla quale possano trarre maggiore incisività i mezzi per la costruzione democratica di tutto il Paese.

Inoltre è nostro interesse porre delle regole giuste e ben definite alla base della azione organizzativa al fine di poter avere dei punti di riferimento costanti in ogni grado di questa azione. Così viene favorita la soluzione di uno dei problemi organizzativi del Partito che è quello della maggiore omogeneità possibile nel compimento del lavoro.

**REGOLAMENTO
PER IL TESSERAMENTO**

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
PRESS

NORMA GENERALE

Art. 1 - La Direzione Centrale fissa la data di apertura e quella di chiusura del Tesseramento; ne stabilisce gli obiettivi e le modalità.

La data ufficiale di chiusura del Tesseramento è quella indicata per definire il numero degli iscritti valido ai fini della rappresentanza della Sezione o del Comitato Provinciale per quanto previsto dall'art. 28 lettera *b*) e dall'art. 56 dello Statuto.

Ad ogni altro fine il Tesseramento continua fino al 30 giugno.

COMMISSIONI PER IL TESSERAMENTO

Art. 2 - Presso la Direzione Centrale e presso ciascun Comitato Provinciale è costituita una Commissione per il Tesseramento che rimarrà in carica per un biennio.

Le Commissioni per il Tesseramento sono organi consultivi e di ispezione per la garanzia di una retta interpretazione ed applicazione delle norme che regolano il tesseramento.

Le loro conclusioni debbono essere comunicate rispettivamente alla Direzione Centrale ed al Comitato Provinciale e da questo, per conoscenza, al Comitato Regionale.

Art. 3 - La Commissione Centrale per il Tesseramento è presieduta dal Segretario politico o, su sua delega, dal

Segretario Organizzativo Centrale ed è composta da 14 membri.

Sette dei suoi membri — fra cui una iscritta designata d'intesa con il Movimento femminile — vengono nominati dalla Direzione Centrale, in modo che sia garantita la rappresentanza delle minoranze, e sette membri vengono estratti a sorte da un albo composto dai soci del Partito che sono stati componenti del Consiglio Nazionale o che sono Segretari Regionali.

Art. 4 - La Commissione ha competenza su violazioni od eventuali erronee applicazioni ed interpretazioni delle norme contenute nel presente Regolamento e decide sentendo anche il parere espresso dalle Commissioni Provinciali per il Tesseramento.

Art. 5 - La Commissione Provinciale per il Tesseramento è presieduta dal Segretario Provinciale o, su sua delega, dal Dirigente Organizzativo Provinciale ed è composta da dieci membri, dei quali cinque eletti dal Comitato Provinciale — fra cui una iscritta designata di intesa con il Movimento femminile — e in modo che vi sia rappresentata la minoranza, e cinque estratti a sorte da un albo composto dai soci che siano stati membri del Comitato Provinciale nell'ultimo decennio e dai Segretari di Zona.

Art. 6 - La Commissione Provinciale ha competenza su violazioni od eventuali erronee applicazioni e interpretazioni delle norme contenute in ordine al tesseramento nello Statuto e nel presente Regolamento.

Art. 7 - Ciascun socio ha il diritto di denunciare le iscrizioni fittizie o comunque illegittime anche nei confronti di singoli iscritti, o altre eventuali violazioni od erronee applicazioni delle norme che regolano il tesseramento. Dette denunce possono essere inviate rispettivamente al Presidente della Commissione Provinciale o della Commissione Centrale per il Tesseramento.

PER LE SEZIONI

Art. 8 - Gli iscritti al Partito nell'anno precedente hanno diritto ad ottenere l'immediato rinnovo della iscrizione su semplice richiesta verbale, adempiendo all'obbligo del pagamento della tessera.

Gli iscritti per i quali è stato adottato il provvedimento della sospensione hanno diritto al rinnovo della iscrizione pur permanendo l'effetto della sanzione. —

Se nei confronti della richiesta di rinnovo di un socio vengono riscontrate le circostanze di cui all'art. 4 dello Statuto od altri fatti la cui valutazione rientra nelle competenze dei Collegi dei Probiviri, il competente organo di Partito deve rinnovare l'iscrizione e procedere alla immediata denuncia al Collegio dei Probiviri stesso al quale solo spetta decidere la eventuale sospensione cautelativa.

Art. 9 - La Commissione Sezionale per l'esame delle domande prevista dall'art. 5 dello Statuto è composta, su deliberazione della Direzione Sezionale, di tre o di cinque membri. Nel primo caso due di questi eletti dalla Direzione Sezionale in modo che un membro rappresenti l'eventuale minoranza e uno estratto a sorte fra i soci iscritti alla Sezione; nel secondo caso tre eletti dalla Direzione Sezionale in modo che uno rappresenti l'eventuale minoranza e due estratti a sorte fra i soci iscritti alla Sezione.

Art. 10 - La Direzione Sezionale è tenuta tassativamente alla osservanza della norma di cui all'art. 5 dello Statuto ed in particolare:

a) al rispetto dell'obbligo della notifica all'aspirante socio e al Comitato Provinciale, della propria decisione di accoglimento o meno della domanda; detta notifica deve essere effettuata entro il termine di trenta giorni dalla presentazione della domanda;

b) al rispetto dell'obbligo di motivare la decisione.

L'inosservanza di tali norme, o di quelle di cui all'art. 8, accertata in base a ricorso o a rilevazione degli organi superiori, comporta il passaggio automatico della competenza decisoria sulla domanda di ammissione o di rinnovo dagli organi sezionali al Comitato Provinciale ed eventualmente alla Direzione Centrale ai quali è data anche la facoltà di rilasciare d'ufficio le tessere relative alle iscrizioni da loro deliberate qualora la Sezione interessata non abbia provveduto al rilascio delle tessere stesse entro quindici giorni dalla notifica della decisione degli organi superiori.

Art. 11 - La consegna della tessera ai soci deve essere effettuata dagli organi sezionali tempestivamente; comunque non oltre la data di convocazione della prima assemblea dei soci successiva alla iscrizione e in nessun caso dopo il 31 luglio.

Art. 12 - Sono documenti indispensabili per la validità del Tesseramento Sezionale:

- a) la domanda di ammissione per i nuovi soci;
- b) il libro verbali per le ammissioni dei soci;
- c) il libro soci regolarmente aggiornato e contenente in appendice un elenco nominativo delle iscrizioni negate; per gli iscritti prima del 1960 deve risultare l'anno di ammissione al Partito.

Tali documenti sono predisposti in modelli a cura della Direzione Centrale.

La mancanza di anche un solo di tali documenti può importare se riferita a tutto il tesseramento sezionale, la nullità dello stesso, se invece riferita ad uno o più soci, la nullità delle iscrizioni non registrate, agli effetti previsti dal secondo comma dell'art. 1 del presente Regolamento.

Art. 13 - Le domande di ammissione o i rinnovi per i quali si rendano necessarie procedure richiedenti l'esame da parte degli organi superiori del Partito o dei Collegi

dei Proviviri, qualora abbiano esito positivo, avranno validità dalla data di presentazione della domanda.

Art. 14 - Il libro dei soci regolarmente aggiornato nonché la domanda di ammissione dei nuovi soci sono pubblici solo nei confronti di tutti i soci della Sezione e degli organi superiori del Partito.

Art. 15 - Ai fini della applicazione del disposto del terzo comma dell'art. 10 dello Statuto non può essere escluso dal diritto di partecipazione alle assemblee e di voto il socio moroso se non gli sia stata contestata la morosità con notifica in tempo utile e almeno in occasione della convocazione della assemblea.

E' data comunque facoltà al socio moroso di regolare la sua posizione anche in apertura della assemblea.

PER I COMITATI PROVINCIALI

Art. 16 - Le operazioni di tesseramento possono avvenire esclusivamente attraverso Sezioni regolarmente costituite con delibera del Comitato Provinciale.

Art. 17 - Nelle Sezioni rette a gestione commissariale la Commissione Sezionale di cui all'art. 5 primo comma dello Statuto viene designata dalla Commissione Provinciale per il Tesseramento.

THE NATIONAL BUREAU OF STANDARDS
WASHINGTON, D. C.

CALENDARIO DELLE INIZIATIVE

DISPOSIZIONI TECNICHE

QUOTE STAMPA

THE NATIONAL BUREAU OF STANDARDS
WASHINGTON, D. C.

CALENDARIO DELLE INIZIATIVE

La campagna del Tesseramento 1961 si apre ufficialmente, nelle Sezioni, il 1° dicembre 1960 e si chiude impro-rogabilmente col 31 marzo 1961.

La campagna si articola, sul piano organizzativo, nelle iniziative che indichiamo, per le quali vengono anche stabilite delle scadenze di tempo che sono, naturalmente, di massima, salvo i termini di apertura e di chiusura del tesseramento, e possono quindi essere adattate, dai Comitati Provinciali, sia nella sostanza delle iniziative sia nei tempi, alle varie situazioni locali.

- | | |
|-----------------------------|--|
| <i>1° dicembre 1960</i> | - Apertura della campagna per il Tesseramento 1961. |
| <i>entro il 15 dicembre</i> | - Riunioni delle Giunte e dei Comitati Provinciali per l'impostazione della campagna provinciale del tesseramento. |
| <i>entro il 20 dicembre</i> | - Convegno provinciale (o convegni interzonal) dei Segretari di Sezione e dei Segretari dei Comitati Comunali per il lancio della campagna del Tesseramento, della campagna stampa, ecc. |

entro il 20 dicembre

- Convegno specializzato per il Grande Centro (nelle città con più di 250.000 abitanti) per lo esame di una azione di proselitismo adatta al grande centro urbano.
- Convegni provinciali (o interzonal) dei Delegati sezionali e comunali dei Movimenti per discutere l'apporto di ogni Movimento al lavoro di proselitismo.

entro il 31 dicembre

- Assemblea sezionale degli iscritti.
- Riunioni delle direzioni sezionali.
- Riunione del Comitato Comunale.
- Riunione della Direzione Sezionale o del Comitato Comunale congiuntamente col gruppo consiliare D.C. per l'esame dei rapporti fra proselitismo e attività comunale.

entro il 15 gennaio

- Incontri della rete capillare per il tesseramento 1961 da organizzare in collaborazione fra direzione sezionale e movimento femminile e giovanile.
- Incontri della rete ambientale.

entro il 15 gennaio

- Prima riunione della Commissione provinciale e delle Commissioni sezionali per il tesseramento.

dal 20 dicembre

- Campagna stampa.

entro il 31 marzo

- Attività formative.

dal 6 gennaio al 31 marzo

- Feste del Socio.

31 marzo 1961

- Chiusura del Tesseramento ai fini congressuali.

10 aprile 1961

*inviato fino al 30 aprile
della C.C.T.*

- Termine per l'invio dei tronconi alla Segreteria Organizzativa Centrale.

30 giugno 1961

- Chiusura del Tesseramento.

10 luglio 1961

- Termine per l'invio dei tronconi alla Segreteria Organizzativa Centrale.

DISPOSIZIONI TECNICHE

Anche per il tesseramento 1961 si è voluta conservare, nella sua impostazione tecnica, la stessa fisionomia degli ultimi anni, senza apportare, quindi, quelle modifiche, che se pur rispondenti spesso a reali necessità strumentali, comportano, nel trasferimento delle norme sul piano pratico dell'attuazione, un aggiornamento ai nuovi criteri, non sempre privo di difficoltà.

I risultati degli scorsi tesseramenti ci consentono di continuare con lo stesso metodo, perfezionandolo semmai con un nuovo strumento che consenta una migliore e più completa conoscenza del nostro Partito, sotto l'aspetto della sua composizione sociale.

Si vuol proporre, infatti, una diversificazione dell'« Indagine Sociologica », sin qui compiuta sul complesso degli iscritti, suddividendola in due parti, di cui la prima riservata agli iscritti che non ricoprono incarichi di Partito ed una seconda parte riservata ai Dirigenti. Questa specializzazione dell'indagine, consentirà, nello studio della composizione sociale del Partito, utili raffronti tra la base e la classe dirigente che essa esprime. Una maggiore efficacia di questa indagine consiglia di distinguere i dirigenti al livello delle loro responsabilità, ottenendo così diversi prospetti raggruppati:

A) Dirigenti Regionali, Componenti i Comitati Provinciali, Membri di Giunta Provinciale, Dirigenti Provinciali di Settore e dei Movimenti Specializzati.

B) Comitati Zonali, Comunali e Dirigenti Zonali e Comunali dei Movimenti Specializzati.

C) Segretari di Sezione.

D) Direzioni Sezionali e Dirigenti Sezionali dei Movimenti Specializzati.

E) Rete capillare e Ambientale.

Inoltre i modelli predisposti richiedono altre notizie, atte a stabilire le linee di relazione della classe Dirigente del Partito nelle varie Organizzazioni collaterali.

Sul piano pratico viene indubbiamente a verificarsi un maggior onere di lavoro, limitato alla compilazione dei moduli e alle nuove voci richieste per i Dirigenti, mentre rimane invariato il lavoro per l'indagine professionale che anche in precedenza veniva richiesta per tutti gli iscritti, sia che rivestissero o meno incarichi nel Partito.

Le trasmissioni dovranno esserci effettuate suddividendo per settore di lavoro, con gli appositi cartoncini, i tronconi dei soci privi di incarichi, mentre i tronconi dei Dirigenti dovranno essere raggruppati insieme, dietro un altro cartoncino che reca appunto la dizione « Dirigenti » ed inseriti in testa al gruppo della rispettiva sezione.

L'esecuzione del lavoro vi consentirà di scegliere il metodo con cui riterrete più opportuno procedere, ma riteniamo che potrete essere notevolmente facilitati se riuscirete ad ottenere dalle Sezioni una chiara e completa compilazione dei tritici.

E' opportuno, quindi, che su questo argomento sia richiamata l'attenzione dei Segretari di Sezione: tessere riempite in ogni voce e con caratteri chiari!

Questa raccomandazione è del resto estesa a tutte le operazioni del Tesseramento: dalla compilazione dei Modelli 50 org. - 50 org. Bis e 52 org., alla trasmissione dei tronconi. Le varie norme, contenute nelle circolari dei precedenti tesseramenti, non vengono qui riportate per esteso ma

sono state soltanto richiamate, essendo ormai a vostra conoscenza.

Si ricorda che sono disponibili i « Libri Soci » che recano la nuova rubrica nella quale debbono essere elencati coloro cui è stata negata l'ammissione al Partito; le domande di ammissione per i nuovi soci; il Libro verbali di ammissione dei nuovi soci, nei quali debbono essere riportate le decisioni della Direzione Sezionale, sia che la richiesta di ammissione venga accolta o respinta.

La quota associativa per il T. 1961 è stabilita in L. 300, ripartita nella seguente maniera:

L. 100 alla Sezione

L. 100 al Comitato Provinciale

L. 100 alla Direzione Centrale.

Il Segretario di Sezione verserà dunque al Comitato Provinciale L. 200 per ogni tessera consegnata. La quota di L. 100 per ogni iscritto spettante alla Direzione Centrale dovrà essere inviata dalla Segreteria Provinciale ad ogni rimessa di tronconi, tramite il Mod. 51 org.

QUOTE STAMPA

La tessera porta due caselle destinate ad essere coperte con l'applicazione di due bollini rispettivamente di lire 5.500 e di L. 300, quali quote stampa.

Tali bollini saranno applicati dal Segretario di Sezione, su richiesta del socio che abbia provveduto al versamento di una o di tutte e due le somme suddette.

Con il versamento dei contributi straordinari di cui sopra, che sono destinati alla stampa del Partito, il socio acquista il diritto, versando L. 5.500, di ricevere quotidianamente « il Popolo » nella edizione che interessa.

Versando, invece, L. 300 acquista il diritto di ricevere per tutto l'anno il settimanale ufficiale del Partito « La Discussione ».

Le modalità per la trasmissione alla Direzione Centrale — Segreteria Amministrativa, Ufficio Periodici, Via Botteghe Oscure n. 46 - Roma - sono le seguenti:

Per il settimanale « LA DISCUSSIONE ».

Il Segretario di Sezione o la persona da lui incaricata, raccoglie gli abbonamenti compilando un apposito blocchetto di ricevute, che verrà trasmesso in congruo numero di copie ad ogni Segreteria Provinciale contemporaneamente alla presente circolare.

La matrice della ricevuta di ogni abbonamento raccolto dalle Sezioni, unitamente all'importo, dovrà essere inviata alla Segreteria Provinciale Amministrativa, la quale prov-

vederà a compilare un modulo riepilogativo degli abbonamenti sottoscritti dalle Sezioni e al successivo inoltrare alla Segreteria Amministrativa Centrale — Ufficio Periodici.

Ai fini della diffusione del settimanale « LA DISCUSSIONE » la responsabilità del piano che sarà predisposto in ogni provincia e quindi dei risultati pratici dello stesso sarà direttamente dei Dirigenti Organizzativi Provinciali.

Oltre al Settimanale « La Discussione » vengono pubblicati dalla Direzione Centrale i periodici che qui di seguito si trascrivono :

« <i>Italiamondo</i> »	- abbonamento annuale	L. 1.000
« <i>Donne d'Italia</i> »	- abbonamento annuale	» 500
« <i>Torre Civica</i> »	- abbonamento annuale	» 2.000
« <i>Traguardo</i> »	- abbonamento annuale	» 500
« <i>Civitas</i> »	- abbonamento annuale	» 3.000
»	- abbonamento ridotto per studenti	» 2.000

Si raccomanda ai Dirigenti Provinciali e Sezionali di propagandare, caso per caso, l'abbonamento al periodico specializzato (donne, giovani, enti locali, attivisti, ecc.).

Per quanto riguarda « TORRE CIVICA » i Dirigenti Sezionali intervengano in modo particolare presso gli Amministratori Comunali, consigliando l'abbonamento anche alla Civica Amministrazione.

Per gli abbonamenti a tali periodici valgono le norme riportate per « LA DISCUSSIONE ».

Per il quotidiano « IL POPOLO ».

Per i tesserati il canone di abbonamento annuo al quotidiano del Partito è fissato in L. 5.500.

A differenza degli anni scorsi, per permettere un più rapido invio del giornale ai sottoscrittori, gli abbonamenti rac-

colti dal Segretario di Sezione saranno da questi trasmessi, con appositi moduli, direttamente all'Amministrazione de « Il Popolo ».

Il Segretario di Sezione pertanto raccoglie gli abbonamenti compilando l'apposito blocchetto di ricevute, applica nell'apposito spazio della tessera il bollino di L. 5.500 e quindi trasmette i nominativi mediante il modulo « riepilogativo » speciale riservato a « Il Popolo » (modulo rosa che si compone di tre parti) allegando al modulo la ricevuta dell'Ufficio postale attestante l'avvenuto versamento della somma di L. 5.000, trattenendo per ciascun abbonamento la somma di L. 500 per l'attività della Sezione. Per maggior comodità ciascun modulo riepilogativo reca in calce un modulo di c/c.

Una copia del modulo, per conoscenza, sarà trasmessa dal Segretario di Sezione sia al Comitato Provinciale che alla Segreteria Amministrativa della Direzione D.C.

Le Segreterie Amministrative Provinciali riceveranno direttamente dalla Segreteria Amministrativa Centrale le precise norme di attuazione e tutto il relativo materiale.

Per le seguenti categorie di amici la Direzione Centrale chiede che venga sottoscritto l'abbonamento normale (lire 11.650 per « IL POPOLO », L. 1.000 per « LA DISCUSSIONE ») e non quello ridotto al quotidiano e a « LA DISCUSSIONE »: parlamentari, sindaci di città superiori a 10.000 abitanti, presidenti e assessori di amministrazioni provinciali, rappresentanti della D.C. in enti economici nazionali e provinciali.

Il quotidiano ufficiale del Partito « IL POPOLO » promuoverà, in concomitanza con la campagna per il tesseraamento 1961, una azione di reperimento di nuovi abbonamenti attraverso i propri Ispettori ed i Delegati.

Gli incaricati saranno autorizzati ad applicare, sulla tessera dell'iscritto che sottoscrive l'abbonamento, il « bollino-stampa » per il quotidiano.

La Direzione Centrale della D.C., d'accordo con l'Amministrazione de « IL POPOLO », bandisce un concorso tra tutti i Segretari di Sezione, con premi che verranno sorteggiati tra quanti avranno inviato almeno un abbonamento. Ciascun Segretario parteciperà al Concorso con tante probabilità quanti saranno gli abbonamenti annui raccolti. I premi consistono in viaggi e soggiorni gratuiti a Gerusalemme per i vincitori e per una seconda persona a scelta di ciascun sorteggiato.

CONCORSO FRA LE SEZIONI

THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF
ART AND HISTORY
NEW YORK

L'Ufficio Centrale Formazione, allo scopo di rendere sempre più operante l'impegno degli iscritti verso un'attività di studio, di applicazione, di ricerca sui problemi della comunità nazionale e sulle idee che costituiscono le linee di orientamento dell'azione concreta del Partito, indice un concorso tra tutte le Sezioni, le cui modalità sono riportate nell'allegato regolamento.

Tale concorso non ha come obiettivo principale quello di individuare e segnalare le capacità e le attitudini particolari di coloro che ne risulteranno vincitori, ma si propone di suscitare in tutte le Sezioni e tra gli iscritti più volenterosi un movimento di interessi politici e culturali e un impegno concreto di approfondimento sui problemi e sulle idee.

L'iniziativa mira dunque ad incoraggiare e stimolare la preparazione degli iscritti per una loro maggiore consapevole presenza nel Partito, nella comunità locale, nella comunità nazionale.

Il concorso non è che un inizio, un mezzo che non deve estinguersi nei limiti di tempo dell'iniziativa, ma farsi pretesto di sviluppo della formazione politica degli iscritti.

E' indetto un concorso fra tutte le Sezioni del Partito regolato dalle seguenti norme:

1. Ogni Sezione può partecipare al concorso con un solo lavoro svolto da un unico socio o da un gruppo di soci.

2. L'adesione avviene con la compilazione delle apposite schede che verranno inviate in congruo numero a tutti i Comitati Provinciali dall'Ufficio Centrale Formazione.

3. Dette schede dovranno essere spedite all'Ufficio Centrale Formazione vistate dall'Incaricato provinciale formazione che dovrà anche aiutare e seguire il lavoro nelle Sezioni.

4. I lavori saranno esaminati da una apposita Commissione composta di 9 membri, nominata dalla Segreteria Politica.

I nomi dei componenti la Commissione saranno resi noti soltanto in occasione della convocazione del Convegno conclusivo.

5. I lavori dovranno pervenire alla Commissione entro il 15-9-1961 e dovranno constare di non meno di 50 e di non più di 150 cartelle dattiloscritte, in 7 copie.

6. I lavori saranno esaminati e, per ciascun tema, verranno scelti gli 8 giudicati migliori.

7. Gli autori di ognuno dei 32 lavori prescelti, con un massimo di tre persone per Sezione, saranno invitati a partecipare a un Convegno che si terrà a Roma entro il 15

dicembre per la discussione sui temi svolti e per la premiazione dei vincitori.

8. I premi per ciascun tema saranno attribuiti agli autori e alle loro Sezioni secondo le ripartizioni seguenti:

- 1° premio di L. 300.000 agli autori;
- 1° premio di L. 200.000 in libri alla Sezione;
- 2° premio di L. 200.000 agli autori;
- 2° premio di L. 150.000 in libri alla Sezione;
- 3° premio di L. 100.000 agli autori;
- 3° premio di L. 100.000 in libri alla Sezione.

I premi attribuiti ai gruppi saranno divisi in parti uguali fra i componenti del gruppo. Tutte le Sezioni premiate riceveranno inoltre un diploma di merito.

9. La Commissione assegnerà i premi al termine del Convegno, dopo che sia stato possibile valutare le idee, l'impegno e il metodo degli autori in rapporto al tema scelto.

10. La Commissione avrà facoltà di accordare menzioni speciali ai lavori non premiati ed, eventualmente, speciali premi di incoraggiamento.

11. I temi proposti sono i seguenti:

a) Il comunismo nel tuo ambiente.

Come si manifesta l'adesione dell'operaio, del contadino, dell'intellettuale e dei vari gruppi sociali al comunismo. I giovani e il comunismo. Che cosa ritieni che si possa fare per ampliare l'adesione agli ideali democratici delle classi popolari e dei giovani? Quali strumenti ti sembrano più idonei per l'azione politica del nostro Partito?

b) La politica si esprime in linee ideali e in programmi concreti. Come si possono inserire i principi nell'azione politica perchè non si affermi un empirismo vuoto di ogni contenuto, perchè non si proceda per astrazioni e perchè vi sia un equilibrio tra ideale e possibile?

c) Ti pare che la stampa di Partito concorra a creare un'opinione favorevole al Partito e a dare agli iscritti attraverso la informazione una formazione graduale ai principi ideologici del Partito stesso?

Esprimi le tue osservazioni sulla forma e sui contenuti della nostra stampa. Svolgi un'indagine tra gli iscritti e i simpatizzanti e poni in termini chiari le rilevazioni, anche considerando l'atteggiamento degli iscritti verso la stampa indipendente.

d) L'atteggiamento della provincia verso la politica, i partiti, le idee. E inoltre il suo atteggiamento verso la dinamica del progresso tecnico e il rapido modificarsi delle strutture sociali. Le idee che nella tua provincia hanno forza e suscitano impegno e quelle, scadute, che, a tuo parere, devono essere riproposte al tuo ambiente.

Nella stesura delle direttive inerenti al Tesseramento di quest'anno si sono tenuti presenti i rilievi ed i suggerimenti fatti dai Dirigenti provinciali nelle riunioni del 1° e 2 luglio scorsi e nei precedenti convegni di Bologna e Messina.

Qualche rilievo riguardante il regolamento e il funzionamento delle Commissioni non è stato possibile accettarlo perché si è pensato fosse ragionevole mantenere le stesse norme per i due anni di durata in carica delle Commissioni.

L'anno prossimo, con lo scadere del biennio, sarà possibile apportare alle norme per il tesseramento tutti quei miglioramenti che l'esperienza ha consigliati.

Ci corre l'obbligo di informarvi che, a seguito delle esperienze maturate con la recente campagna elettorale amministrativa sia sul piano organizzativo che sul piano culturale, propagandistico, della consistenza delle forze avversarie, delle migrazioni interne, dei grandi centri ecc. la Direzione Centrale ha promosso iniziative e riunioni per la discussione di tali problemi e un generale ripensamento e approfondimento dei problemi stessi. Poiché queste iniziative influenzeranno notevolmente la futura attività del Partito la Direzione Centrale invita tutti gli amici dirigenti del Partito ai vari livelli a collaborare con i loro suggerimenti e le loro proposte. Quanto prima invieremo indicazioni più precise e questionari in modo che la collaborazione della periferia a questo lavoro possa essere seria ed organica.

Con la certezza del vostro consenso e soprattutto del vostro generoso impegno vi auguriamo, anche nel proselitismo, il successo che il Partito ha riscosso nella lotta elettorale.

IL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO
Alcide Berloff

IL SEGRETARIO POLITICO
Aldo Moro